

# VOCI

---

## COSTITUZIONALI

GIACOMO GIORGINI PIGNATIELLO

**Diritto e animali non umani tra crisi delle  
categorie tradizionali e nuove forme di  
tutela. Recensione a C. Murgò (a cura di),  
*Gli animali nel Diritto. Le discipline  
giuridiche declinate sugli esseri senzienti,*  
Milano, FrancoAngeli, 2026**

Dottore di ricerca  
in Diritto pubblico comparato  
Università di Siena

27/04/2026

GIACOMO GIORGINI PIGNATIELLO

**Diritto e animali non umani tra crisi  
delle categorie tradizionali e nuove forme di tutela.**

**Recensione a C. Murgo (a cura di),**

***Gli animali nel Diritto. Le discipline giuridiche declinate sugli  
esseri senzienti*, Milano, FrancoAngeli, 2026**

SOMMARIO

1. Il diritto degli animali come laboratorio dei sistemi giuridici contemporanei - 2. La dimensione comparata: modelli a confronto e tendenze evolutive - 3. Il diritto privato e la crisi delle categorie tradizionali - 4. Il diritto amministrativo e la funzione regolativa dei pubblici poteri - 5. Il diritto penale degli animali tra spinte repressive e funzione simbolica - 6. Il diritto degli animali tra trasformazione delle categorie e nuove forme di normatività - 7. La centralità della relazione uomo-animale e la dimensione sociale della tutela - 8. Prospettive di ricerca e impatto scientifico dell'opera - 9. Alcune riflessioni di sintesi

ABSTRACT (italiano)

Il contributo recensisce il volume curato da Caterina Murgo, dedicato alle principali trasformazioni del diritto degli animali non umani. L'opera mostra come gli animali si collochino oggi in una posizione intermedia tra res e soggetto di diritto, mettendo in crisi le categorie tradizionali. Particolare rilievo assume la prospettiva comparata, che evidenzia l'emersione di modelli orientati al riconoscimento della senzietà e del benessere animale. La recensione si sofferma inoltre sugli sviluppi del diritto privato, amministrativo e penale, evidenziando l'ampliamento delle forme di tutela. Viene sottolineata la centralità della relazione uomo-animale e la progressiva de-patrimonializzazione dei rapporti giuridici che coinvolgono gli animali. Il volume emerge così come un importante laboratorio teorico per ripensare le categorie e le forme di normatività del diritto contemporaneo.

ABSTRACT (inglese)

The article reviews the volume edited by Caterina Murgo, devoted to the main transformations in the law of non-human animals. The book shows how animals currently occupy an intermediate position between property and legal subjects, challenging traditional legal categories. Special attention is devoted to the comparative perspective, which highlights the emergence of legal models based on sentience and animal welfare. The review also examines developments in private, administrative and criminal law, emphasizing the expansion of protective measures. It further underlines the centrality of the human-animal relationship and the progressive de-patrimonialization of legal relations involving animals. The volume therefore appears as an important theoretical laboratory for rethinking the categories and forms of normativity in contemporary law.

PAROLE CHIAVE (italiano)

Diritto degli animali; animali non umani; benessere animale; soggettività giuridica.

PAROLE CHIAVE (inglese)

Animal law; non-human animals; animal welfare; legal subjectivity.

## 1. Il diritto degli animali come laboratorio dei sistemi giuridici contemporanei

Il volume *Gli animali nel diritto. Le discipline giuridiche declinate sugli esseri senzienti*, curato da Caterina Murgo ed edito da FrancoAngeli, si colloca all'interno di un ambito di ricerca che negli ultimi anni ha acquisito una rilevanza crescente, tanto nella riflessione dottrinale quanto nella produzione normativa<sup>1</sup>. Il tema del rapporto tra diritto e animali non umani non può più essere relegato a una dimensione marginale o settoriale, ma si impone a livello globale come uno dei terreni privilegiati per osservare le trasformazioni dei sistemi giuridici contemporanei.

L'opera si propone di offrire una ricognizione ampia e aggiornata delle principali questioni giuridiche relative agli animali, affrontando interrogativi che spaziano dalla tutela costituzionale al diritto privato, dai rapporti tra pubblici poteri e animali agli effetti sociosanitari della relazione uomo-animale. In tal senso, il volume si presenta non come una trattazione monografica unitaria, ma come un insieme articolato di contributi che, pur nella loro autonomia, concorrono a delineare un quadro complessivo sullo statuto giuridico contemporaneo degli animali non umani. L'opera, pur nella profondità e puntualità delle tematiche trattate, consente di accedere agilmente alle principali questioni su cui oggi si interrogano gli studiosi dei diritti degli animali.

Ciò che emerge con chiarezza, sin dalle prime pagine, è la consapevolezza che il diritto degli animali costituisce oggi un vero e proprio laboratorio, in costante trasformazione, nel quale si manifestano tensioni profonde tra categorie giuridiche tradizionali e nuove esigenze di tutela. Gli animali non umani, infatti, rappresentano una categoria difficilmente riconducibile alle classificazioni consolidate del diritto moderno: la coscienza sociale preme per un'emancipazione dallo *status* di mera *res*, ma ancora sussistono forti resistenze giuridiche e culturali nel considerarli come soggetti di diritto. È proprio in questa zona intermedia che si sviluppa la riflessione proposta dal volume, che si pone l'obiettivo di indagare le implicazioni di tale condizione liminale in una prospettiva multidisciplinare.

## 2. La dimensione comparata: modelli a confronto e tendenze evolutive

La prospettiva comparata rappresenta uno degli elementi qualificanti del volume, consentendo di collocare l'esperienza nazionale all'interno di un contesto più ampio e caratterizzato da soluzioni eterogenee. Il contributo dedicato al diritto comparato mette in luce, infatti, la varietà delle posizioni assunte nei diversi ordinamenti sul tema della protezione del benessere animale, evidenziando al contempo alcune tendenze comuni degne di attenzione.

Si sottolinea, in particolare, come l'evoluzione della coscienza sociale rispetto agli animali non umani abbia avuto un ruolo determinante nel progressivo riconoscimento nei diversi sistemi giuridici del mondo della natura senziente e del valore intrinseco degli animali. In questo senso, i mutamenti politico-costituzionali, cui si assiste nel contesto globale, non sono altro che il portato di un lungo percorso culturale, che vede nel diritto uno dei molteplici ambiti in cui vanno concretizzandosi nuove idee maggiormente sensibili al rapporto tra mondo animale e umano.

Difficili da inquadrare risultano, in questo senso, riferimenti espliciti nella legislazione comparata alla "dignità" degli animali, in particolare in una cultura antropocentrica quale quella occidentale, che, soprattutto a partire dalla fine della Seconda guerra mondiale, ha gelosamente

---

<sup>1</sup> Nella letteratura internazionale, si vedano a mero titolo esemplificativo: A. PETERS, *Studies in Global Animal Law*, Springer, Berlin-Heidelberg, 2020; D.S. FAVRE, *The Future of Animal Law*, Cheltenham, Edward Elgar, 2021; E. BERNET KEMPERS, *Transition rather than Revolution: The Gradual Road towards Animal Legal Personhood through the Legislature*, in *Transnational Environmental Law*, 11(3), 2022, 581-602; S. STUCKI, *One Rights: Human and Animal Rights in the Anthropocene*, Cham, Springer, 2023; T. PIETRZYKOWSKI, B. WAHLBERG (a cura di), *Research handbook on animal law and animal rights*, Cheltenham, Edward Elgar, 2025; F. RESCIGNO, D. CERINI (a cura di), *Sustainability and Animal Welfare: Legal and Scientific Perspectives*, Oxford, Routledge, 2026.

riservato tale pregnante e al tempo stesso complesso attributo esclusivamente all'essere umano. Si tratta di uno stravolgimento radicale del paradigma illuministico, ancora in fase di "metabolizzazione" nella cultura giuridica contemporanea, che conosce non poche contestazioni, tanto in dottrina quanto in giurisprudenza.

La qualificazione giuridica dell'essere animale non umano è dunque ancora oggi fonte di accesi dibattiti. L'esperienza comparata mostra una significativa emancipazione degli animali dallo *status* di "cosa", senza, tuttavia, riuscire a raggiungere una piena equiparazione con il soggetto di diritto (anche se non mancano casi estremi in cui tale soggettivizzazione avviene, specialmente nei Paesi del Global South). L'animale non umano si colloca così nella maggior parte dei casi esaminati in uno spazio intermedio, in una sorta di limbo giuridico o *tertium genus*, tra *res* e persona, in cui si riconosce la meritevolezza giuridica della tutela del benessere animale.

Anche restringendo il focus sul solo contesto euro-unitario, appare evidente, pur in presenza di un *humus* fortemente antropocentrico, l'ampliamento in corso delle tutele giuridiche rivolte agli esseri animali, cui consegue l'attribuzione di uno *status*, nuovo e diverso rispetto a quello romanistico di tipo patrimoniale-proprietario radicato nella tradizione continentale. Parimenti importanti risultano gli sforzi che i sistemi giuridici comparati stanno impiegando per rafforzare la rappresentanza degli interessi giuridici degli animali in giudizio, attraverso una progressiva estensione della legittimazione ad agire di soggetti di diritto, quali le associazioni, che possano meglio far valere le ragioni degli animali nella giurisdizione.

Il contributo utilizza la comparazione non soltanto come strumento descrittivo, ma anche come occasione per una riflessione critica sulle soluzioni adottate. Il confronto tra ordinamenti consente infatti di individuare modelli alternativi e di valutare la possibilità di trasferire determinate soluzioni in contesti diversi. Evidenti in questo senso risultano le influenze derivanti anche dal piano internazionale e sovranazionale, che indubbiamente hanno avuto nel contesto europeo un ruolo particolarmente propulsivo e per certi versi anticipatore (basti in questo senso pensare all'art. 13 del TUE, che parla esplicitamente di senzietà e benessere animale, come politica trasversale ed integrata dell'Unione).

La comparazione mostra in termini piuttosto evidenti quello che ormai si profila come un "eccezionalismo" dell'ordinamento italiano, che ancora stenta, nonostante le più recenti riforme costituzionali e legislative, a "liberare" la condizione degli animali dallo *status* di bene, soggetto al regime giuridico della proprietà.

### 3. Il diritto privato e la crisi delle categorie tradizionali

Un'altra importante sezione del volume è dedicata al diritto privato, ambito nel quale le tensioni derivanti dal mutamento dello *status* giuridico degli animali si manifestano con particolare evidenza. La tradizionale qualificazione degli animali come beni, radicata nella sistematica codicistica, appare sempre meno adeguata a descrivere le molteplici situazioni in cui essi assumono rilevanza giuridica.

I contributi raccolti nel volume evidenziano come il diritto civile sia oggi attraversato da un processo di progressiva trasformazione, nel quale categorie consolidate vengono sottoposte a una rilettura critica alla luce della nozione di essere senziente. Tale processo emerge con chiarezza in diversi ambiti, tra cui la responsabilità civile, i rapporti contrattuali e il diritto di famiglia.

In materia di responsabilità civile, la presenza dell'animale introduce elementi di complessità che mettono in discussione i tradizionali criteri di imputazione. La disciplina della responsabilità per danno cagionato da animali, storicamente inquadrata in una logica oggettiva, si confronta oggi con l'esigenza di tenere conto non solo della posizione del proprietario o del detentore, ma anche delle caratteristiche dell'animale e del contesto relazionale in cui il danno si verifica. Ne deriva una

tensione tra esigenze di certezza e istanze di equità, che il volume analizza mettendo in luce le diverse soluzioni elaborate dalla giurisprudenza.

Diversamente, quando ad essere oggetto di lesioni o finanche di morte è l'essere animale non umano, si evidenzia la progressiva emersione di un orientamento giurisprudenziale, pur non condiviso dalla Cassazione, sempre più incline a riconoscere anche il risarcimento del danno non patrimoniale, fondato sulla relazione interspecifica, che lega l'essere umano all'animale e i benefici che questa apporta alla salute umana, così come, specularmente, ai riflessi negativi ingenerati da fatti idonei ad alterare le modalità di svolgimento di tale rapporto.

Analogamente, nei rapporti contrattuali, la presenza dell'animale solleva questioni che travalicano la dimensione patrimoniale. I contratti aventi ad oggetto animali non possono essere assimilati integralmente a quelli relativi a beni inanimati – si inizia sempre più a sostenere – in quanto implicano la considerazione del benessere dell'animale stesso. Ciò si traduce nel riconoscimento sempre più frequente di obblighi di protezione e di cura, che si affiancano alle tradizionali obbligazioni contrattuali, contribuendo a ridefinire il contenuto dei rapporti giuridici.

Particolarmente significativa è altresì la riflessione sul diritto di famiglia, ambito nel quale l'animale assume sempre più frequentemente un ruolo assimilabile a quello di un membro del nucleo familiare. Le controversie relative all'affidamento degli animali, in caso di separazione o divorzio, ad esempio, rappresentano un terreno emblematico di questa evoluzione. In tali casi, il giudice è chiamato a bilanciare gli interessi delle parti con il benessere dell'animale, introducendo criteri che si avvicinano, per analogia, a quelli utilizzati in materia di affidamento dei minori. Il volume mette in evidenza come tali soluzioni, pur non trovando ancora un pieno riconoscimento normativo, riflettano un mutamento culturale profondo, destinato a incidere sulla stessa struttura del diritto di famiglia.

Non mancano inoltre riferimenti al delicato settore della sperimentazione animale, rispetto alla quale dovrebbero applicarsi le ormai note 3R (*Replacement, Reduction, Refinement*). Tale nuovo paradigma giuridico dovrebbe imporre oggi la sperimentazione sugli animali come *extrema ratio*, in caso di impossibilità di conseguire i risultati ammessi con metodi alternativi e previa anestesia, prevedendosi altresì la condivisione da parte degli Stati UE di organi e tessuti degli animali utilizzati. La giurisprudenza, anche italiana, mostra, tuttavia, che ancora molto deve essere fatto per introdurre effettivamente tali principi nella prassi.

Nel complesso, l'analisi del diritto privato proposta nel volume mostra come la figura dell'animale contribuisca a destabilizzare le categorie tradizionali, aprendo la strada a una progressiva “de-patrimonializzazione” del rapporto giuridico e a una maggiore attenzione per la dimensione relazionale.

#### **4. Il diritto amministrativo e la funzione regolativa dei pubblici poteri**

Accanto al diritto privato, il volume dedica ampio spazio al diritto amministrativo, evidenziando il ruolo centrale dei pubblici poteri nella regolazione dei rapporti tra esseri umani e animali. In questo ambito, la tutela degli animali si configura come una funzione amministrativa complessa, che coinvolge una pluralità di interessi e di livelli di governo.

Il contributo a ciò dedicato mette in luce come l'intervento amministrativo si articoli attraverso strumenti diversi, che vanno dalla regolazione delle attività economiche all'adozione di misure di protezione, fino alla gestione dei servizi pubblici connessi alla presenza degli animali sul territorio. Tale pluralità di strumenti riflette la natura trasversale della questione animale, che coinvolge ambiti quali la sanità pubblica, la sicurezza, l'ambiente e il benessere sociale.

Particolare attenzione è dedicata al tema della regolazione delle attività che implicano l'utilizzo degli animali, come l'allevamento, la sperimentazione scientifica e gli spettacoli. In questi settori,

L'azione amministrativa è chiamata a bilanciare esigenze economiche e produttive con la tutela del benessere animale, dando luogo a un complesso sistema di autorizzazioni, controlli e sanzioni.

L'Autrice del capitolo sposa tesi ardite, riflettendo sul portato della revisione costituzionale del 2022, che avrebbe avuto: "L'immediato pregio di dissaldare il binomio animali-diritto privato, fornendo nuova centralità al diritto pubblico e agli strumenti da esso disponibili per contribuire alla costruzione di un diritto degli animali"<sup>2</sup>. Rileva, tuttavia, come, nonostante la presenza del riconoscimento di un interesse pubblico generale alla cura dei bisogni degli animali, il difetto di soggettività di questi renda più complesso un miglioramento effettivo delle tutele giuridiche e del benessere degli animali, dovendo in ultima analisi questi ultimi dipendere sempre da un'attività propulsiva dell'uomo. Ciononostante, si ravvisano anche interventi della giurisdizione contabile a fronte di episodi di *mala gestio* degli enti pubblici preposti alla tutela della salute animale, evidenziando così l'esistenza di sistemi di garanzia che possano anche sanzionare l'inerzia delle istituzioni preposte alla salvaguardia del benessere animale.

Il volume evidenzia, inoltre, come tale bilanciamento sia sempre più influenzato da standard sovranazionali e da forme di *soft law*, che contribuiscono a orientare l'azione amministrativa.

Un ulteriore profilo di interesse riguarda la dimensione territoriale della tutela degli animali. Le competenze in materia risultano spesso distribuite tra diversi livelli di governo, dando luogo a un quadro normativo frammentato. Il volume analizza criticamente questa frammentazione, mettendo in evidenza le difficoltà di coordinamento e le possibili soluzioni.

L'analisi del diritto amministrativo mostra come la tutela degli animali non sia soltanto una questione di diritti, ma anche di organizzazione dell'azione pubblica. Gli animali diventano così oggetto di politiche pubbliche, inserendosi in un sistema di regolazione che riflette le priorità e i valori della collettività.

## 5. Il diritto penale degli animali tra spinte repressive e funzione simbolica

Un ulteriore ambito di particolare rilievo è rappresentato dal diritto penale, che in Italia è forse uno dei settori che hanno conosciuto maggiori sviluppi dopo la revisione costituzionale del 2022 in relazione alla disciplina giuridica degli animali.

La prospettiva storica pone bene in evidenza il superamento del modello antropocentrico, in cui la rilevanza giuridica dell'animale avveniva solo per via mediata rispetto al sentimento di pietà che condotte violente nei confronti degli animali potevano suscitare nell'uomo. Alla luce della più recente novella legislativa (l. n. 82 del 2025), grazie anche all'influenza esercitata dalle fonti sovranazionali e dalla revisione costituzionale del 2022, la prospettiva del legislatore italiano sembra essersi del tutto rovesciata, fondandosi la tutela penale sulla titolarità di un bene proprio dell'animale, che rileva in quanto essere vivente capace di provare dolore e sofferenza. La vita dell'animale in sé e per sé considerata è il nuovo bene giuridico su cui risulta imperniata la riformata tutela penale. A tal riguardo, si evidenzia il significativo contributo apportato dalla novella costituzionale del 2022 che ha sancito il passaggio dalla tutela dell'animale, quale riflesso del sentimento umano, a specifico dovere della Repubblica, rilevando in questi termini l'integrità psico-fisica ed etologica dell'animale non umano in quanto tale, senza alcuna funzionalizzazione all'essere umano (art. 9, co. 3, Cost.).

La previsione di apposito titolo (IX-bis) all'interno del Codice penale rubricato "Dei delitti contro gli animali" conferma, in questi termini, quella che a parere dell'Autrice si configura come una riconfigurazione dell'ordinamento in chiave zoocentrica.

---

<sup>2</sup> V. GIOMI, *Gli animali e la pubblica amministrazione: compiti pubblici e responsabilità amministrative*, in C. MURGO (a cura di), *Gli animali nel Diritto. Le discipline giuridiche declinate sugli esseri senzienti*, Milano, FrancoAngeli, 2026, 122.

Il capitolo analizza la disciplina penale mettendo in luce la duplice funzione delle norme incriminatrici. Da un lato, esse svolgono una funzione repressiva, volta a sanzionare comportamenti che arrecano sofferenza agli animali. Dall'altro lato, esse assumono una funzione simbolica, esprimendo valori etici e contribuendo a orientare i comportamenti sociali, auspicandosi la realizzazione di: "Un sistema etico e giuridico più ampio, orientato alla tutela della dignità di ogni essere vivente e alla salvaguardia dell'equilibrio tra le specie"<sup>3</sup>.

La nuova sensibilità dell'ordinamento verso la tutela del benessere animale si è così tradotta nell'introduzione di nuove fattispecie di reato e nell'inasprimento delle sanzioni. Ci si sofferma così sui novellati artt. 544bis c.p. e ss., prestando particolare attenzione anche ai risvolti giurisprudenziali più recenti, che danno conto di corti sempre più attente al benessere animale.

In questa prospettiva, il diritto penale appare come uno degli strumenti di una più ampia strategia di tutela, nella quale la funzione repressiva si affianca a quella preventiva ed educativa. L'analisi proposta nel volume consente pertanto di cogliere la complessità di questo equilibrio, mettendo in luce le potenzialità e i limiti dell'intervento penale.

## **6. Il diritto degli animali tra trasformazione delle categorie e nuove forme di normatività**

L'analisi complessiva del volume consente a questo punto di cogliere con particolare chiarezza come il diritto degli animali si configuri oggi come uno spazio privilegiato di trasformazione delle categorie giuridiche tradizionali. Ciò che emerge dai diversi contributi non è soltanto l'evoluzione di una disciplina settoriale, ma piuttosto un processo più profondo, che investe i fondamenti stessi del discorso giuridico.

In tale prospettiva, la "questione animale" si rivela strettamente connessa al problema delle forme di normatività che caratterizzano il diritto contemporaneo. Il volume mette in evidenza la complessità dei bilanciamenti tra opposti interessi che gli ordinamenti giuridici contemporanei sono chiamati ad esercitare e il nuovo spazio che la tutela del benessere animale sta acquisendo nella trama di rapporti giuridici che caratterizzano lo Stato costituzionale.

Il diritto degli animali appare, inoltre, un campo nel quale la dimensione normativa si intreccia con quella scientifica e tecnica, richiedendo al giurista di confrontarsi con saperi esterni alla tradizione giuridica. In tal senso, il volume offre numerosi spunti per una riflessione sul ruolo del diritto in contesti caratterizzati da elevata complessità ed incertezza.

## **7. La centralità della relazione uomo-animale e la dimensione sociale della tutela**

Un ulteriore elemento che attraversa trasversalmente l'opera, a cui è dedicato anche specificamente l'ultimo capitolo del libro, è rappresentato dalla centralità della relazione tra esseri umani e animali. Il volume mostra come tale relazione non possa essere ridotta a una dimensione meramente patrimoniale o utilitaristica, ma debba essere compresa nella sua articolazione sociale, affettiva e simbolica.

La crescente rilevanza degli animali nella vita quotidiana delle persone – come compagni, come supporto terapeutico, come elementi costitutivi di relazioni familiari – si riflette in una trasformazione del modo in cui il diritto considera tali entità. Gli animali non sono più soltanto oggetti di tutela, ma diventano elementi strutturali di relazioni giuridicamente rilevanti.

Questa evoluzione comporta un ampliamento delle funzioni del diritto, che è chiamato non solo a proteggere gli animali da comportamenti lesivi, ma anche a disciplinare le relazioni che li coinvolgono. In questo senso, la tutela degli animali assume una dimensione relazionale, che si

---

<sup>3</sup> E. VENAFRO, *Tutela penale degli animali nel Codice penale*, in C. MURGO (a cura di), *Gli animali nel Diritto*, cit., 161.

traduce nella necessità di bilanciare una pluralità di interessi: quelli degli animali, quelli degli individui e quelli della collettività.

Il volume evidenzia come tale bilanciamento sia particolarmente complesso, in quanto richiede di tenere conto di valori etici, esigenze economiche e conoscenze scientifiche. La dimensione sociale della tutela degli animali emerge così come uno degli aspetti più rilevanti e, al tempo stesso, più problematici del diritto contemporaneo.

## **8. Prospettive di ricerca e impatto scientifico dell'opera.**

Al di là delle singole questioni affrontate, uno degli aspetti più rilevanti del volume risiede nella sua capacità di aprire nuove prospettive di ricerca. Il diritto degli animali emerge infatti come un campo in rapida evoluzione, nel quale si intrecciano questioni teoriche e pratiche di grande rilievo.

Il volume suggerisce la necessità di ulteriori approfondimenti in diverse direzioni. In primo luogo, appare opportuno sviluppare una riflessione più sistematica sulla qualificazione giuridica degli animali, al fine di individuare categorie concettuali in grado di superare la tradizionale dicotomia tra soggetti e oggetti. In secondo luogo, si impone l'esigenza di analizzare in modo più approfondito l'impatto e l'effettività delle discipline giuridiche poste a tutela del benessere animale, con particolare riguardo al loro potere conformativo dei comportamenti umani.

Un ulteriore ambito di ricerca riguarda il rapporto tra diritto e scienza, che si rivela particolarmente rilevante nel contesto della tutela degli animali. Le acquisizioni scientifiche in materia di sensibilità e comportamento animale pongono infatti nuove sfide al diritto, che è chiamato a integrare tali conoscenze nella propria struttura normativa.

Infine, la dimensione comparata offre ampie possibilità di sviluppo, consentendo di individuare modelli alternativi e di valutare la possibilità di trasferire determinate soluzioni in ordinamenti diversi. In questo senso, il volume rappresenta un punto di partenza significativo per ulteriori indagini comparative.

## **9. Alcune riflessioni di sintesi**

Nel suo complesso, il volume riempie un vuoto importante nella letteratura contemporanea sul diritto degli animali, particolarmente nella dimensione domestica, dove le riflessioni sul tema ancora stentano ad affermarsi e soprattutto ad essere prese sul serio. L'opera riesce a coniugare ampiezza tematica e profondità di analisi, offrendo una visione articolata e stimolante del fenomeno, attribuendo la giusta dignità scientifica alle questioni trattate.

Il volume si distingue per la capacità di affrontare un tema complesso con un approccio aperto e multidisciplinare, evitando sia il rischio di un eccessivo formalismo sia quello di una trattazione meramente descrittiva. Esso contribuisce a delineare un campo di studi in continua evoluzione, nel quale il diritto è chiamato a confrontarsi con nuove esigenze e nuove sensibilità.

In questo senso, l'opera non si limita a fornire risposte, ma sollecita nuove domande, invitando il lettore a riflettere sulle trasformazioni in atto e sulle loro implicazioni teoriche e pratiche. Proprio questa capacità di stimolare il dibattito rappresenta uno dei principali punti di forza del volume, che si propone come un riferimento importante per Studiosi e operatori del diritto interessati alla materia.